

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 1: La conservazione e il rinnovo dei ponti

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nuovo portale online dei progettisti

A metà gennaio 2012 è stato attivato il portale delle riviste *TEC21*, *TRACÉS* e *Archi*.

All'indirizzo www.espaziium.ch si possono consultare news, articoli specialistici, concorsi, annunci di lavoro e un calendario degli eventi aggiornato quotidianamente.

Il servizio, totalmente gratuito nel primo periodo di prova, sarà accessibile in futuro grazie a due tipi di registrazione, con alcuni contenuti a pagamento.

«espaziium» riunisce per la prima volta in una piattaforma le tre pubblicazioni della SA per le edizioni delle associazioni tecniche universitarie. Mentre i siti internet delle tre riviste funzionavano principalmente come archivio, l'intento del nuovo portale è quello di offrire la possibilità di leggere articoli provenienti da tre diverse regioni linguistiche ed esprimere liberamente un commento, grazie ai post di commento.

La piattaforma offre spazio aggiuntivo alle versioni cartacee delle riviste per esporre immagini e dati, permettendo a temi e progetti la possibilità di mettersi in relazione nel tempo ed essere completati da contributi video. Nelle pubblicazioni, il logo spaziium (inserire logo) farà da rimando al portale «espaziium.ch» per ulteriori ampliamenti degli articoli, mentre i dossiers verranno affiancati a questi ultimi come approfondimenti della stessa tematica (in programma nel 2012 anche per *Archi*).

Nel portale è presente inoltre un elenco aggiornato delle imprese e dei progettisti che lavorano nell'ambito della costruzione. Le aziende possono presentare direttamente la propria attività sul portale e, nel caso di registrazione come membri, è agevolata la pubblicazione di testi e immagini; per i progettisti è inoltre consentito il rimando tramite link nelle fila dei partecipanti ai concorsi. La voce «eventi» elenca seminari o altre attività proposte dalle aziende.

Nuovo medium, nuova struttura

Digitando il nome del portale «espaziium.ch» nella barra degli indirizzi del browser, si accede alla homepage del portale, nella quale sono proposte le tre copertine delle riviste, selezionabili a seconda dell'interesse. Il menu presenta quindi le notizie di attualità, il calendario degli eventi, gli annunci di lavoro relativi al settore dell'edilizia, un indice delle aziende che hanno partecipato a concorsi e progetti presentati negli articoli, i dossiers di approfondimento e i concorsi, dal bando alla realizzazione, accompagnati da commenti.

Tutti gli articoli più attuali pubblicati dalle tre riviste sono disponibili gratuitamente tramite registrazione, mentre l'accesso come utente premium dà diritto alla consultazione di tutti gli articoli, inclusi quelli apparsi nei numeri precedenti.

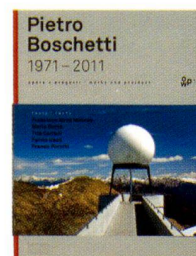
I più recenti comunicati SIA sono reperibili sul sito web dell'associazione, recentemente rinnovato, tramite un link diretto quando invece l'insieme degli articoli può essere esplorato con la barra di ricerca, ma anche grazie all'offerta di «articoli affini» nella colonna di destra.

I contributi apparsi in pubblicazioni con più di sei mesi sono reperibili nell'archivio online dell'ETH, intitolato «Baugedächtnis», memoria della costruzione Svizzera. (http://retro.seals.ch/digbib/browse5_2).



In palio

Tra i 50 futuri utenti registrati al portale espaziium.ch, la redazione sorteggia 10 volumi del libro *Pietro Boschetti 1971-2011* (per la recensione vedi *Archi* n. 6/2011).



Mario Campi, 1936-2011

Al principio degli anni Sessanta, alcuni giovani freschi di studi realizzarono in successione: Lio Galfetti nel 1961 la casa Rotalinti a Bellinzona, Mario Campi e Franco Pessina nel 1962 la casa Vanini a Muzzano, Flora Ruchat nel 1964 la scuola materna a Chiasso, Luigi Snozzi con Livio Vacchini nel 1965 l'edificio amministrativo Fabrizia a Bellinzona, Mario Botta nel 1967 la casa unifamiliare a Stabio. Un decennio, questo degli anni Sessanta, durante il quale i meno giovani di loro realizzarono: Dolf Schnebli nel 1960 il Ginnasio di Locarno, Franco Ponti nel 1961 la casa Boni a Massagno, Alberto Camenzind e Augusto Jäggi e Rino Tami nel 1962 la Radio della Svizzera Italiana a Lugano, Peppo Brivio nel 1963 le case unifamiliari a Morbio Superiore e a Vacallo, Tita Caroloni nel 1966 la casa-atelier Doberzanski a Gentilino. Ho citato solo alcuni nomi, ma credo che basti per indicare come questo *corpus* di opere realizzate in un solo decennio – nei tempi lunghi che l'architettura richiede – costituisca un insieme di architetture importanti, che assieme a quanto poi fu realizzato nel decennio successivo fu allora ammirato, soprattutto perchè prodotto dentro una piccola regione periferica addossata alle Alpi. Architetture tra loro anche diverse - con profonde differenze anzi – ma tutte riconducibili all'interno di identici temi progettuali: come l'attenzione per il territorio, il recupero storico del Movimento Moderno, la ricerca spaziale, la logica dei volumi, l'uso di pochi materiali. Giusto o sbagliato che sia, venne poi chiamata *scuola ticinese*.

Da questa premessa ben si comprende come la morte di Mario Campi sia una grave perdita per il Cantone Ticino e perchè con lui scompare una delle principali figure che hanno qualificato l'architettura ticinese di questi ultimi cinquant'anni. Con studio a Lugano, associato dal 1962 al 1996 con Franco Pessina, cui si aggiunse Niki Piazzoli dal 1969 al 1983, Mario Campi realizzò una serie di edifici il cui interesse e valore risiedono soprattutto nello sviluppare e approfondire con metodo i temi della ricerca dello spazio, della forma, della tipologia all'interno di una coerente linea di pensiero. Ad esempio, penso al lavoro svolto sul tema delle case unifamiliari, come la già citata casa Vanini a Muzzano (1962) e alle sue ricche successioni spaziali dentro il rigore strutturale, casa Filippini a Muzzano (1964) e al grande vuoto interno suddiviso in singole entità spaziali secondo



Facoltà di chimica del Politecnico federale di Zurigo, 1999

un complesso ordine altimetrico e gerarchico, casa Felder a Lugano (1975) che si chiude in un quadrato dentro le bianche pareti perimetrali e il colonnato frontale attorno alla corte centrale, casa Maggi a Arosio (1980) sormontata da un timpano di sapore rossiano poggiante su due muri in sasso e due colonne centrali, casa Boni a Massagno (1981) e la ricchezza spaziale della facciata che si articola per superfici sovrapposte, e così via fino alle tre case l'una affiancata all'altra realizzate di recente a Lugano (2007), dove è soprattutto la più piccola a essere magnifica, con quel suo grande lungo spazio di soggiorno e da pranzo e di lavoro e di lettura e del far musica, dentro pareti rivestite di levigati pannelli in legno, sotto un soffitto grezzo in beton.

Mario Campi si è sempre posto all'interno della continuità con il Moderno: «Il linguaggio razionalista – afferma – possiede una propria etica, interna all'architettura, e una propria moralità costruttiva». E in una lettera che mi ha inviato nel 1990 per complimentarmi di un articolo che avevo scritto sulla rivista *Faces*, dopo alcune frasi di elogio garbatamente puntualizzava: «Mi ha incuriosito il titolo «Rationnel mais non élémentaire», proprio perchè «elementaire» rappresenta per me un modo di pensare positivo e la parola in sé mantiene la sua connotazione in tutte le nostre lingue nazionali». Quindi razionale e elementare: ma non solo. Nel numero 3 del 2008 di *Archi* (dedicato a «Architetture recenti di Mario Campi») Benedikt Loderer scrive: «Il classicismo di Campi è, per prima cosa, e soprattutto, ordine.

Ordine, nell'accezione di «ordine architettonico». Vi sono regole chiare, nulla è lasciato all'arbitrio». Razionale, elementare, classico, ordine: quattro parole che si coniugano tra loro, ma ognuna delle quali ha significati propri e precisi.

Razionale è il lavoro progettuale che poggia sul ragionamento, sulla logica, si sviluppa dentro un processo dove ogni passo e ogni scelta e ogni segno sulla carta avvengono per sequenze dentro un sistema deduttivo. Si scarta ciò che non rientra nelle regole, che può condurre all'imprevisto. Come le case a schiera in via Cabione a Massagno (1985), dove alle difficili condizioni urbane del luogo (la banalità di un incrocio stradale) il progetto risponde con un volume compatto ma dalla complessa articolazione, e capace di rispondere quindi – con razionalità – ai diversi affacci: evidenziare il fatto aggregativo delle unità abitative verso l'area verde con la modularità di porticati e balconi, chiudere la lunga facciata verso l'incrocio stradale operandovi comunque un raffinato lavoro compositivo e risolvere le due teste del volume con una controllata monumentalità la cui ricchezza compositiva, quasi scultorea, traduce la volontà di proporsi come oggetto urbano e qualificare l'anonima periferia in cui l'edificio si trova.

Elementare significa semplice ma anche basilare e essenziale. È un oggetto – un'architettura, un suo elemento, un suo dettaglio costruttivo – ridotto alla sua espressione e fattibilità minima. Elementare può anche essere qualcosa di molto complesso: elementare è l'impianto urbano della Facoltà di chimica al Politecnico di Zurigo (1999), la cui essenzialità dell'organizzazione volumetrica a pettine risolve in modo semplice le complesse esigenze funzionali dell'istituto e nello stesso tempo conclude e qualifica il campus universitario.

Classico è ciò «che è considerato modello di stile» o ancora «esemplare, tipico, tradizionale» e ancora «non soggetto agli effimeri dettami della moda» (tutte definizioni dallo Zingarelli). Significa allora nell'architettura di Campi poggiare il progetto su scelte sempre motivate e non affidate al caso, ed elaborare quello stesso progetto secondo regole precise: dall'impianto generale dell'inserimento dell'edificio nel paesaggio alle successioni logiche che conducono al disegno della pianta, al disegno delle forme, alla scelta dei materiali, fino all'elaborazione del dettaglio costruttivo. In questo senso l'edificio abitativo di via Beltramina a Lugano (1995) è esemplare. Partendo dalla volontà – come ha affermato Mario Campi in una conferenza – di «... generare, con la sua presenza urbana e architettonica nel quartiere, un processo che permetta di capovolgere l'odierna tendenza di una crescita disordinata dei quartieri periferici» il progetto si basa

essenzialmente sulla forza di soluzioni ovvie, chiare e comprensibili, *classiche* insomma nel recuperare modi e tipologie che appartengono alla tradizione e alla cultura abitativa: l'impianto a U che definisce la grande corte a giardino e costituisce il vuoto urbano di riferimento di valori collettivi, i corridoi a ballatoio che conducono agli appartamenti, i portici e i balconi che mediano tra pubblico e privato e domestico, la composizione della facciata nord su via Beltramina, con il livello a terra interamente vetrato, la gerarchia delle diverse aperture ai piani, fino alla parte piena in alto sormontata dall'aggetto del tetto.

Ordine è la quarta parola, dopo razionale, elementare e classico. È implicito del resto in chi lavora dentro regole che poggiano sulla logica, che si affida a oggetti essenziali e che elabora all'interno di riferimenti espliciti. Di progetto in progetto Mario Campi ha progressivamente depurato gli elementi architettonici nella convinzione che il togliere significa non privazione, ma ricchezza nella chiarezza. Questa fuga da ogni facile sottolineatura è anche una scelta di campo, è proporsi nella continuità del rigore geometrico e essenzialità e logicità proposti dal Movimento Moderno. Continuità in particolare con quel razionalismo che potremmo chiamare mediterraneo, quello dei Figini, dei Pollini, dei Terragni, e che curiosamente ritroviamo anche nell'estremo del Nord, come in certe opere di Asplund o di Jacobsen. Se si va a «cliccare» nel sito internet del Politecnico di Zurigo www.arch.ethz.ch/campi – che ancora esiste malgrado abbia cessato l'insegnamento nel 2001 – alla voce «teaching» si trovano i riferimenti storici a quattro architetture: la Stockholm City Library e il Woodland Crematorium a Emskede di Gunnar Asplund, la villa Savoye a Poissy di Le Corbusier e la casa del Fascio a Como di Giuseppe Terragni.

Lo spazio di queste poche righe non permette di approfondire come meriterebbe proprio questo lato – importante – dell'attività di Mario Campi: quello dell'insegnamento. Cui si è dedicato per tutta la vita, a contatto con i giovani e con culture architettoniche anche molto diverse tra loro: a Zurigo in qualità prima di professore invitato (1975-1976) e poi come professore ordinario (1985-2001); negli Stati Uniti dove, dopo Syracuse (1977) e la Cornell University Ithaca (1978) ha insegnato dal 1978 al 1984 alla Harvard University a Cambridge.

In conclusione, per chi volesse meglio conoscere e approfondire la sua opera, occorre ricordare in particolare due libri: *Mario Campi Franco Pessina, Bauten und Projekte 1962-1994*, Ernst & Sohn Verlag GmbH, 1994 e *Mario Campi, Architekturen und Entwürfe*, Birkhäuser Verlag Basel, 2002.

Paolo Fumagalli